

## «Il depuratore devasta ambiente e democrazia»

**«Il Garda non può scaricare su altri i suoi errori La tenuta della condotta sommersa è solo un alibi Il commissario sta calpestando le istituzioni locali»**

.Sei buoni motivi per portare avanti «una lotta pacifica, gioiosa ma determinata, contro l'arroganza del potere». Sono i punti chiave attorno ai quali si focalizza l'analisi sul progetto del depuratore del Garda redatta da Marino Ruzzenenti, storico esperto di problemi ambientali bresciani. «Nel nostro Paese se ne sono viste tante di opere costose, distruttive dell'ambiente, in gran parte di dubbia utilità - scrive Ruzzenenti nel corposo "memoriale" -, ma il progetto di due grandi depuratori del Garda a Gavardo e Montichiari con scarico nel fiume Chiese va oltre il limite della decenza». Ruzzenenti non ha dubbi: «Lo sporco di casa non si butta nel prato del vicino. I Comuni gardesani hanno creato il problema della depurazione delle proprie acque cementificando e costruendo all'impazzata, soprattutto seconde case, con la sola "preoccupazione" di rimpinguare i bilanci e favorire l'industria turistica. Il principio di responsabilità impone agli stessi di risolvere il problema. Ancora oggi molti scarichi a lago non sono intercettati. Il 14 luglio la Goletta Verde di Legambiente segnalava che su sei punti campionati sulla sponda bresciana del Garda, in tre erano state riscontrate cariche batteriche oltre i limiti di legge. Inoltre, il lago eredita un inquinamento storico da Pcb e diossine che si sono depositati nei limi, probabilmente dispersi in passato dalle centrali idroelettriche a nord del Benaco, senza contare le microplastiche, trovate in concentrazioni significative». Punto 2: la sublacuale. «Un tubo vecchio normalmente va sostituito con uno nuovo. Se le attuali condotte cominciano ad "invecchiare", come si fa sempre in situazioni analoghe si sostituiscono con nuove, con costi contenuti e pochi impatti ambientali». Ruzzenenti «raccolge» la soluzione prospettata da Emilio Comini, rappresentante del Comune di Salò all'assemblea costituente della Comunità Montana dell'Alto Garda, per dieci anni assessore ai Lavori pubblici e per otto amministratore del Consorzio Garda Uno, che intervistato da Bresciaoggi a dicembre 2019 parlava di «un investimento di pochi milioni di euro per sostituire le tubazioni, senza contare il fatto di evitare anni di cantieri su una Gardesana già soffocata dal traffico, o i problemi di dislivello da risolvere attraverso una pompa di sollevamento che, da progetto, finirebbe addirittura vicino al Duomo di Salò». Una proposta che prevede l'ampliamento del depuratore di Peschiera. «Una convenzione impone a quell'impianto di assorbire anche le acque della sublacuale. Non possono rifiutarsi, anche perché il depuratore è di proprietà al 50% di Acque Bresciane». I costi dell'opera, secondo Ruzzenenti, «scatenano gli appetiti. Il sistema politico, con in testa Mariastella Gelmini, ministro nonché presidente della Comunità del Garda, ha ottenuto per Brescia un corposo finanziamento statale. Dunque bisogna inventare, con il supporto dell'università, progetti, ancorché insensati e distruttivi dell'ambiente, per poter spendere quei soldi, evitando di considerare le soluzioni più ovvie, ragionevoli, meno costose e meno impattanti». Motivo 4: il Consiglio provinciale ha deliberato a larghissima maggioranza un indirizzo strategico che dovrebbe peraltro essere ovvio: gli impianti consortili di depurazione vanno localizzati nelle aree territoriali dei Comuni che utilizzano l'impianto. «Ma ecco che il ministro Maria Stella Gelmini si inventa l'escamotage di un commissario con il compito di cancellare la volontà democratica delle istituzioni». Ed ecco che il commissario - e siamo al motivo 5 - «finge di aprire una consultazione con le parti coinvolte, ribadendo in premessa che ha già scelto in favore dell'unico progetto "valido", casualmente quello caldeggiato dalla Gelmini». La sua nomina prevede un intervento per la



**L'endorsement di Marino Ruzzenenti alla protesta anti-depuratore**

dismissione della condotta sublacuale «giunta al termine di vita tecnica», nonostante a giugno Acque Bresciane, abbia sostenuto la sua tenuta fino al 2035. Infine, «il commissario-prefetto si trasforma in un turbo Nimby, decidendo che la delibera democratica della Provincia è carta straccia, che l'unico progetto che va realizzato è quello dei depuratori a Gavardo e a Montichiari, facendosi così interprete della sindrome Nimby nella versione più degenerata».. C.Reb.